Anno XXI. Sabato 21 Marzo 1868 N. 67

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 20 marzo 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre alla solita ora colle solite formalità.

Bertolami riferisce sull'elezione del 1° collegio di Palermo nella persona del marchese Pietro Ugo e ne propone l'annullamento.

D' Ondes-Reggio combatte le conclusioni del relatore e propone il convalidamento.

(La Camera approva l'annullamento proposto dal relatore.)

Presidente annunzia un'interpellanza dell'onorevole Guttierez al ministro delle finanze intorno allo sciopero delle vetture pubbliche avvenute in Torino.

Cambray-Digny, ministro, risponderà domani.

Si riprende la discussione riguardante l'imposta sul macinato.

Castellani continua il suo discorso, e tocca del concetto intorno alla ricchezza la quale pei progressi della scienza comprende oramai tutto ciò che serve a soddisfazione degli uomini. Ciò nondimeno la proprietà fondiaria è quasi dovunque specialmente gravata e vien fatta una posizione privilegiata alla ricchezza mobile.

La giustizia è la prima base della scienza economica, e ogni edifizio finanziario che non poggi su questo principio non può durare. Il principio di giustizia vuole che ogni ricchezza concorra alle spese dello Stato in proporzione della sua entità. Lo statuto nostro traduce in legge dello Stato il principio accennato.

L'oratore nota come, in contraddizione al detto principio, la proprietà fondiaria sia sproporzionatamente gravata in Italia e che non si possa imporle nuove tasse. Per poterla maggiormente aggravare bisognerebbe migliorarne lo stato; ma dall'esame che egli espone intorno alle condizioni della propietà fondiaria ne deduce l'impossibilità di un aumento di tasse.

Esamina quindi anche le condizioni della ricchezza mobile. Accenna quella che sfugge alla tassazione, e, nel mentre encomia in principio la imposta sulla ricchezza mobile, istituisce una severa censura della legge attualmente vigente per la tassazione di tale ricchezza enumerandone gl'inconvenienti.

Sviluppa quindi un suo progetto che intende ad eliminarne gl'inconvenienti, garantire il principio di giustizia.

Intorno all'imposta sulla rendita stabilisce: che lo Stato ha il diritto e dovere di colpire la rendita come si trova e dovunque si trova. Ragionando poi sull'estensione da darsi all'imposta sulla rendita osserva che la legge sul debito pubblico che ne eccettuerebbe i titoli dall'imposta deve intendersi a norma del canone supremo dello statuto pel quale tutta la ricchezza deve contribuire in proporzione della sua entità. Nè l'oratore accetta un'eccezione in favore dei possessori stranieri di titoli di rendita. Ciò in principio e prescindendo dalle condizioni attuali del regno. (Benissimo! *a sinistra*)

Ma nello Stato attuale, noi potremmo anche presumere il consenso dei possessori stranieri di rendita pubblica giacchè si tratta di evitare il fallimento, e quei possessori sono principalmente interessati al restauro delle finanze. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

Il sistema delle denuncie in fatto di imposte ha fatto eccellenti prove in Inghilterra, e se tra noi non produsse buoni effetti lo si deve alla falsa

---

APPENDICE

MANIFESTO
DELL' ARCHIVIO GIURIDICO

(Continuaz. V. N. 58. 59. 65.)

Mi sono creduto in dovere d'indicare rapidamente, oltre ai fini ch'io mi propongo, le massime e le considerazioni, cui a mio avviso dovrebbero gli scritti per questa pubblicazione ispirarsi. Ma quanto ho testè detto, se ha il valore di un obbligo espresso per me e per chi mi assiste nella direzione, importa soggiungere come riguardo a' collaboratori abbia il valore di un semplice desiderio. Io sono fedele alle convinzioni mie, e assai tenace nel professarle e nel propugnarle; ma altrettanto rispettoso delle altrui, e sovra tutto conoscitore della mia poca dottrina e del mio poco ingegno. Che altra cosa è mai la intolleranza, se non una persuasione d'infallibilità, quando ha radice negl'intelletti? se non un vile e odioso sentimento, quando negli animi? se non una prepotenza sociale, quando ne' costumi? Tuttavia la intolleranza politica, che mena tanto guasto nella nostra vita civile, si accompagna tra noi all'intolleranza scientifica, che inaridisce ugualmente e minaccia anzi spegnere la nostra vita intellettuale. Chi pensa diversamente dalla opinione o propria o signoreggiante è tantosto un nemico; e men male, se un nemico da combattere; ma un nemico da vilipendere o peggio da non curare, e in somma una persona ignobile e reietta: onde la invettiva sistematica o il silenzio congiurato contro alle parti avverse. Di tal maniera noi ci priviamo non solo de' lumi e de' servigj, che anche i nostri avversarj possono contribuire; ma, cessata ogni discussione e cessata ogni emulazione, noi superbamente quietiamo ne' nostri errori e ne' nostri vizj, e gettiamo i semi funesti della ignoranza e della vendetta. Ho io bisogno di dire che tutto ciò è una falsa scienza, come una falsa politica; e che ammesso pure abbia il partito ragion d'essere in parlamento, se ivi trasmoda o se nelle relazioni private e nelle ricerche della verità si trasfonde, il partito diventa fazione, diventa setta, nuoce al consorzio come al sapere umano?

Lo spirito fazioso e settario, nè anche lo spirito parziale devono informare la compilazione di questa rivista, e perciò i compilatori troveranno in essa una libera palestra a' loro studj, secondo ciò che loro sembri equo e buono; giacchè è solo di tal guisa che la verità puossi discuoprire. Ma la verità ha mestieri di rendersi feconda, al quale intento la tolleranza, virtù negativa, non basta, e però occorre adoperar modi che rendano quella e accetta e amabile. Le discipline giuridiche, contemplando ordini speculativi ed ordini pratici, non ponno preterire da que' mezzi che il pensiero tramutano in azione; e quindi è convenienza per l'Archivio attendere a cose, che nelle scienze puramente ideali si potrebbono trasandare. Ora sembra che in Italia, oltre ad un'atmosfera di parzialità che tutto avvolge, perverte e snatura, siavi un andazzo e come una cospirazione di maldicenza, un turpiloquio che rende ai migliori molesto il conversare, penoso l'agire e conturbato il vivere. Il prestigio delle credenze, delle leggi, delle magistrature, delle consuetudini e delle riputazioni, vien meno colla loro forza per un cavilloso, irrequieto, aspro spirito di censura, di sospetto, di scandalo. Noi non abbiamo così incrollabili virtù per resistere altrui disprezzo, per non subirne la fatale efficacia di renderci abietti, in faccia a noi medesimi; e le avessimo, non ci varrebbero a lottare contro la opinione contraria, i cui biasimi rendono impotenti al bene i biasimati. Coloro che hanno pagato la patria di sangue, di averi, di opere e di patimenti, se la perpetua requie non gli ha per tempo sottratti alle ingratitudini, alle umiliazioni, alle accuse, alle calunnie de' loro concittadini, raccolgono ora sì triste fio. E di loro potrebbe non importare; ma da ciò avvenne, che degli uomini di stato che avevamo, e che nei falli sarebbersi corretti e negli affari avrebbero imparato, parecchi furono demoliti, infranti dalla turba irruente, e nuovi non ne surgono, impauriti da questo turbinio d'insulti: onde è la povera patria che ne soffre. Non voglio dire che sieno saturnali di schiavi briachi, ma di liberti novizj sì; ed o vogliamo invocare l'antica sferza de' padroni a metterci in pace, o se vogliamo essere liberi davvero, pare dovessimo avere maggior fede in noi. Sia dunque detto una volta per sempre che da queste pagine rimano bandita, non solo ogni sorta di bassezza, ma ogni parola che non sia verso le autorità riverente, verso tutti e gentile e amorevole. Abbiamo troppo stimolo a reagire coll'esempio contro una corrente che minaccia travolgere la calma e la dignità cittadina, troppo interesse a diffondere le nostre idee e a renderle grate, troppo zelo a suscitare nobili affetti, per non affrettarci a seguire in questo proposito i precetti della urbanità e della benevolenza.

(continua)

base che qui gli fu dato. Accenna i modi coi quali correggerlo.

Vorrebbe che si stabilisse un massimo da percepirsi da tutte le tasse dirette comprese quella sulla rendita pubblica. Il massimo secondo l'onor. Castellani sarebbe di 325 milioni.

Legge in seguito uno schema di riforme riguardante la ricchezza mobile e le altre imposte.

Il progetto di riforma dell'onorevole Castellani abbraccia l'intero bilancio delle entrate ed è formulato in 10 articoli che la rapida lettura dell'autore non ci permette di riferire. Dopo aver commentato le sue proposte proclama che l'importante si è di stabilire una aliquota comune per tutta la ricchezza del regno.

(L'oratore si riposa, e la seduta è sospesa per 10 minuti.)

Castellani ripiglia il suo discorso e tratta della riforma delle imposte indirette. Suggerisce le tasse e tariffe tanto a nome dei principii economici che dell'interesse dello Stato.

Discorre dei vari sistemi riguardanti la coltivazione e tassazione dei tabacchi, e benchè fautore in teoria della abolizione del monopolio dei tabacchi, in concreto è costretto ad ammettere la necessità per le attuali condizioni delle finanze di mantenere quel monopolio, ma vuole un ribasso delle tariffe, e propone un ritorno alla tariffa del 1864.

Quanto al sale egli proporrebbe un ribasso della tariffa se le condizioni delle nostre finanze fossero meno tristi. Crede però che dal miglioramento delle saline si possa ottenere qualche vantaggio in ordine ad una diminuzione del prezzo del sale.

Anche per la tassa di registro e bollo propugna il principio della mitezza, per averne un provento maggiore. Propone quindi tassa mite e legge semplice, chiara e non vessatoria come l'unico mezzo per aumentare il prodotto di questa tassa.

Discorre delle dogane. Applicando il libero cambio alle dogane, egli dice, lo si applica a favore dello straniero. In materia di dogane non bisogna lasciarsi guidare dall'assolutismo delle economie, ma tenere calcolo altresì di tutte le circostanze che non sono in nostro potere. Una riforma però è necessaria nell'attuale legge sulle dogane che tolga o diminuisca le vessazioni ed il contrabbando.

In altri paesi sono un ramo produttivo, in Italia passivo. L'oratore ne assegna le cause all'attuale servizio marittimo, alle franchigie postali, ed alla tariffa troppo elevata. Propone pertanto riforma del servizio marittimo mediante convenzioni internazionali, abolizione di tutte le franchigie e diminuzione della tariffa. Cita la storia economica per provare che il rialzo della tassa postale ha sempre segnato una diminuzione di prodotto e viceversa. Suggerisce pure altri provvedimenti relativi agl'impiegati postali, alla fabbricazione dei francobolli. ecc.

Passa ai telegrafi, e, notando il piccolissimo provento, desidera che le diverse amministrazioni comincino dal diminuire il numero straordinario di dispacci che sogliono spedire, e suggerisce un migliore ordinamento onde ottenere un maggior prodotto.

(L'oratore si riposa, la seduta è sospesa dieci minuti.)

Castellani prega la Camera a rimettere a domani la condizione del suo discorso, trovandosi egli assai stanco.

(La Camera acconsente.)

Presidente scioglie la seduta alle 5.

— Togliamo dal *Corr. Italiano*:

Banca del Popolo

Assemblea generale degli azionisti del 15 marzo 1868.

ESTRATTO DEL PROCESSO VERBALE

A questa assemblea generale assistevano *a)* gli azionisti della sede di Firenze in numero di 433, che rappresentavano 2165 azioni, e così un capitale di L. 108,250. *b)* I rappresentanti di 25 fra le 32 sedi già aperte e funzionanti, i quali per mandato delle rispettive assemblee parziali formavano complessivamente la rappresentanza di una massa di num. 20,342 azioni per l'importo di 1,017,100. In tal guisa era adempiuto esuberantemente all'art. 61 dello Statuto.

Constatata la validità e regolarità dell'adunanza da un pubblico notaio che assisteva a legalizzare tutte le operazioni preparatorie della medesima, fu aperta la sessione a norma dell'ordine del giorno pubblicato, secondo l'art. 66 dello Statuto, 15 giorni avanti nella *Gazzetta Ufficiale*, e comunicato ai soci con ripetute affissioni.

1. Il presidente del Consiglio generale di direzione e amministrazione, già eletto nella passata adunanza a presidente dell'assemblea, invitò gli azionisti a rinnovare per schede segrete il seggio.

Dietro lo spoglio delle medesime, eseguito da apposita Commissione, assistita dal notaio e alla presenza di numerosi soci, resultò su 368 votanti, eletto a presidente il dott. G. G. Alvisi con voti 356, a segretario Enea Arrighi con voti 340.

2. Fatta la lettura del verbale dell'assemblea del 24 marzo 1867, il presidente espose lo stato generale dell'istituzione, e da esso dedusse i progressi della Banca del Popolo in un solo anno, compendiati nel seguente

Prospetto generale di situazione.

Titoli	Al 31 dicembre 1866.	Al 31 dicembre 1867.
Azioni vendute	N. 26,207	N. 51,659
Azionisti inscritti	» 7,801	» 15,195
Capitale versato	L. 997,581	L. 2,143,426
Conti Correnti N. 626 . .	» 1,159,732	N. 1585 » 2,485,863
Risparmi	» 28,112	1240 » 83,513
Buoni di cassa in circol.	» 1,311,417	» 1,820,983
Camb. in essere N. 4653	» 2,703,204	11759 » 5,304,720
Pegni 107	» 99,544	407 » 346,923
Residuo cassa contanti	» 300,826	— » 685,280

Con questo quadro egli rese evidenti i risultati dell'associazione che col ricavato delle azioni fondò il capitale sociale e come conseguenza di questo principio rilevò che la fiducia pubblica concorse coi depositi di risparmio e di conto corrente e con l'accettazione dei nostri Buoni di cassa, a triplicare il capitale circolante. — Però avvertì gli stessi azionisti che il capitale di fiducia, cioè i depositi e i Buoni di cassa, sono debiti dei quali i Consigli amministrativi devono assicurare il rimborso a piacere dei richiedenti, e quindi scese a consigliare i soci della Banca a seguire l'esempio dei rappresentanti delle diverse sedi e dei depositanti non azionisti con versare nella Banca le somme e le rendite di qualunque provenienza che servono per ciascun socio alle spese ordinarie delle famiglie, affinchè questo movimento, calcolata in media a più che 10 milioni all'anno, possa produrre una maggiore circolazione a profitto di tutti.

Annunziò come le diverse direzioni abbiano in tutte le sedi presentato bilanci più o meno attivi che, posti in cumulo, permettono di dare agli azionisti un dividendo di un 8 per 100, e lasciano un fondo di riserva di Lire 36,067 63, che costituisce un altro 1 1|2 per 0|0 sulle azioni, il quale rimane proprietà sociale.

Concluse coll'indicare che in vista dello sviluppo della Banca e del numero crescente delle sedi, era indispensabile la costituzione di una direzione generale, dividendo il Consiglio, che è la rappresentanza della società in due sezioni, una per regolare gli interessi comuni, l'altra per amministrare la sede di Firenze.

Questa relazione del presidente ascoltata con attenzione e accolta con non dubbi segni di gradimento, fu approvata nelle sue conclusioni.

3. Il socio Papini diè lettura di un rapporto nella sua qualità di relatore della Commissione incaricata nell'ultima assemblea di assegnare in premio al valore il 5 0|0 destinato secondo l'art. 16 dello statuto agli operai, artisti e letterati poveri; in esso concluse che non essendo state avanzate domande attendibili proponeva che fosse prorogato il termine al reparto del premio a tutto il 1868. Tale proposta fu generalmente approvata.

4. I sindici ai quali lo statuto accorda facoltà estesissima di sorvegliare l'amministrazione interna della Banca e di preparare il bilancio presentarono all'assemblea una dettagliata relazione nella quale coll'appoggio delle cifre dimostrano l'andamento generale e particolare della istituzione, dichiarando in diverse occasioni più che soddisfacente la generale amministrazione, e concludendo in armonia con le teorie sviluppate dal presidente del Consiglio che « il capitale sociale è il vero fattore della potenza economica della Banca i cui reggitori seppero convenientemente applicare il principio che insegna al savio di associare all'aura popolare, quantunque di per se sola confortatrice, qualche cosa di più solido ancora, cioè la realtà delle forze sulle quali il credito pubblico è necessario sostenga la propria esistenza e l'utile generale ».

5. Finalmente fu letta e approvata la seguente proposta presentata al banco della presidenza.

« Attesochè lo sviluppo sempre più crescente della Banca del Popolo fa sentire il bisogno di provvedere con nuove norme direttive all'andamento della istituzione;

Attesochè l'esperienza di oltre due anni ha fatto conoscere che molte disposizioni dello Statuto nell'applicazione pratica non corrispondono al concetto che informa lo statuto istesso;

Il sottoscritto fa mozione

Voglia l'assemblema generale degli azionisti nominare una Commissione costituita da sette individui, la quale in unione al Consiglio generale, preso in esame lo statuto, proponga le riforme che fossero da introdursi in corrispondenza allo scopo ed allo sviluppo della istituzione.

Firmato — Avv. Antonio Ceruti. »

5. Alcune osservazioni di un socio il quale riteneva che il credito dovesse darsi sempre eguale a ogni azionista senza far calcolo, nè del capitale effettivamente da esso versato, nè della condizione particolare della cassa, nè del numero degli effetti presentati allo sconto diedero luogo ad esplicite spiegazioni del presidente e di uno dei sindaci; e al seguito delle conclusioni di altro azionista che negava nell' interpellante il diritto di occupare l'assemblea di questioni di amministrazione interna, posto ai voti il bilancio della Banca del Popolo dal 1. gennaio al 31 dicembre 1867 fu quasi unanimemente approvato.

6. La Commissione di scrutinio continuò sempre, con l'assistenza di pubblico notaio, nello spoglio delle schede già depositate nell'urna durante la seduta per l'elezione di due consiglieri e di tre sindaci e quindi pubblicò i risultati della maggioranza ottenuta come appresso:

Votanti N. 475.

Eletti a consiglieri:

Quercioli Ferdinando con voti 294
Magnani Ernesto » 279

Eletti a sindaci:

Tantini Vincenzo con voti 407
Levi Ang. Federigo » 405
Sestini Emilio » 366

Esaurito l'ordine del giorno l'assemblea si sciolse a ore 3 1₁2 pomeridiane.

Il Presidente
G. G. Alvisi.

Il Segretario
E. Arrighi.

NOTIZIE

FIRENZE — Per cura del ministro della marina avrà vita nel prossimo aprile una *Rivista marittima* mensile, di cui dovranno essere collaboratori gli uffiziali dei corpi della regia marina e specialmente quelli di vascello e del genio navale.

GENOVA — Da due giorni scrive il *Telegrafo*, abbiamo in Genova un tempo indiavolato. La neve caduta sui Giovi ha raffreddato la temperatura ligustica, e piove senza remissione. Questa notte, poi grandine e burrasca, con lampi, tuoni e *tout le tremblement*.

I giornalisti mettono fuori le loro stereotipe giaculatorie a Giove Pluvio.

NAPOLI — L' *Indipendente* di Napoli del 18 scrive che, da alcuni giorni, il generale Pallavicini ha lasciato Salerno per andare a Mignano in Terra di Lavoro.

CRONACA LOCALE

— Ieri partiva questo R. Sindaco per alla volta di Venezia onde rappresentarvi Ferrara, in occasione del solenne ricevimento delle ceneri di DANIELE MANIN.

Corte d'Assisie — Nell'udienza di ieri si è cominciata la trattazione della causa di Antonio *Donati*, del fu Luigi, nato a Ciargnano (Rovigo), dimorante in Roncadigà, conjugato con prole, d'anni 46, di condizione giornaliero, detenuto dal 16 Novembre 1867; Pellegrino *Rolfini*, del vivo Antonio, nato e domiciliato a Lagosanto, nubile, d'anni 23, giornaliero, carcerato dal 6 Giugno 1867; Giacinto *Sgarzi*, sopracchiamato *Colaio*, figlio di Antonio, nato a Coccanile, residente a Roncadigà, nubile, d'anni 23, giornaliero, arrestato il 9 Giugno 1867.

Accusati

Li Rolfini e Sgarzi

Di furto qualificato, pel luogo, di due giumenti del peritale complessivo valore di lire 90, commesso nella notte delli 4 alli 5 Giugno dello scorso anno 1867, mentre trovavansi nella stalla od al pascolo nel Tenimento detto *Vallanza* in Portomaggiore, giumenti che erano di ragione del conte Giuseppe Fioravanti.

Li Rolfini e Donati

Di estorsione mancata per avere nel mattino del 7 Giugno 1867 fatta pervenire, di concerto fra essi loro, ad un Artemio Faggioli possidente in Rero, una lettera scritta da esso Donati, colla quale si ingiungeva al medesimo Faggioli di consegnare nel pomeriggio di detto giorno la somma di lire 200, minacciandolo, in caso di mancanza, di gravissimi mali; la quale estorsione non ebbe effetto per circostanze fortuite ed indipendenti dalla loro volontà.

Fattisi gli interrogatorii degli accusati, e compiuto l'esame dei testimoni, il sig. Presidente dichiarò sospesa l'udienza, che fu rimessa ad oggi pel suo compimento. Lunedì ne daremo il risultato.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
22 *Marzo*	12.	10.	14.
23 »	12.	9.	55.

Osservazioni Meteorologiche

20 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 10	mm 758, 14	mm 758, 22	mm 761, 67
Termometro centesimale	o † 9, 3	o † 11, 3	o † 12, 6	o † 10, 1
Tensione del vapore acqueo	mm	mm	mm	mm
Umidità relativa	o	o	o	o
Direz. del vento	NO	NE	NE	NE
Stato del Cielo	Nuv. S.	Sereno	S. Nuv.	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 4, 9		o † 12, 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		6, 0	

(Comunicato)

Il 19 corrente giorno onomastico del Generale GARIBALDI, univasi a fraterno banchetto la *Società della Mastella*. Al molto buon gusto con cui erano state, per cura del Socio Luigi Teggi, accomodate le Sale, corrispose la più perfetta armonia fra tutte le classi, che, senza distinzione, ivi erano convenute nello intendimento di stringere maggiormente il vincolo d'amicizia e di unione da cui è dato soltanto sperare vittoria contro i moltissimi nemici nostrani e stranieri.

La *Società* a mezzo del suo segretario mandava telegraficamente al Generale Garibaldi un saluto inspirato ai sentimenti di quel nobile orgoglio Nazionale, che purtroppo si tenta spegnere nel Popolo Italiano, invece di riavvivarne la fiamma! Il socio Ghirlanda leggeva un bel sonetto di circostanza, ed il Dott. Torazzi ex Garibaldino, in un graziosissimo Brindisi, trovò modo di dire tante verità politico-sociali da riscuotere i più sinceri ed unanimi applausi. Per ultimo il Dott. Giovanni Gattelli con sentite parole chiamò la Società a volersi nel tripudio ricordare che vi erano Artieri, i quali per mancanza di lavoro languivano, e La invitava ad aprire una colletta, la quale fruttò oltre le It. Lire 100, che sappiamo di già depositate presso la Commissione incaricata di soccorrere codesti sventurati.

Con una graziosa Festa di Ballo con maschera si chiudeva il trattenimento, che facciamo voti verrà essere ripetuto ogni anno dalla suddetta Società, sia ad onorare quel Grande, che in gran parte redense questa povera Italia, sia perchè amiamo vedere le varie classi sociali unirsi fra loro nell' interesse vitale della Patria.

G. D.

Telegrafia Privata

Firenze 20. — *Parigi* 19. — L' *Etendard* smentisce la voce che siano avvenuti tumulti a Neuilly.

Londra 19. — Il *Times* dice che Gladstone proporrà domani alla Camera un voto di sfiducia contro il governo.

Torino 20. — La salma di Manin è giunta quistamane dalla Francia. Henri Martin a nome dei suoi connazionali e colleghi, fece un vivo elogio dell'estinto. Gli rispose il sindaco di Venezia. Il convoglio è ripartito per Mestre.

Vienna 19. — *Camera dei signori*. — Nella discussione della legge sul matrimonio civile, Hasner parla in favore del progetto. Dice che il Governo considera l'adozione di questa legge come una necessità imperiosa. Parla delle disposizioni poco favorevoli di Roma, e conchiude dicendo che il Concordato è un ostacolo in tutti i rami dell'amministrazione.

Berlino 19. — Il Re aprirà probabilmente il Reichsrath.

Parigi 20. — Il *Moniteur* pubblica senza commenti lunghi estratti dell'opuscolo: *I titoli della Dinastia Napoleonica* coll'epigrafe: *Vox populi, vox Dei*.

Venezia 20. — È arrivato il principe ereditario di Danimarca.

Pietroburgo 20. — Il *Giornale di Pietroburgo* rispondendo ai giornali di Parigi dice che il governo e la nazione russa desiderano la pace purchè l'onore e la dignità della Russia non siano attaccati. Soggiunge che è presentemente inammissibile l'imminenza di una guerra, e che la diplomazia russa lavora per difendere gl' interessi della pace.

Madrid 20. — Assicurasi che il governo conchiuse a Parigi un prestito di cinquanta milioni di franchi.

Parigi 20. — Nella sentenza pronunciata contro il *Figaro* e la *Situation*, Grenier fu condannato a mille franchi di multa e Giulio Richard a due mesi di prigione e 5000 franchi di multa.

Corpo legislativo. Il Governo domandò due milioni di franchi in favore dell' Algeria. Simon sviluppò la sua interpellanza.

Firenze 20. — *Opinione*. Un dispaccio da Tolone annunzia che domani 21 partiranno per Civitavecchia tre trasporti per prendere parte della guarnigione francese che ritorna in Francia.

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI MIGLIORIA

L' Appalto della riscossione delle Tassa diretta e Centesimi addizionali di questo Comune è stato deliberato per Centesimi settantacinque per ogni cento Lire.

Dovendosi far luogo all' esperimento di ulteriore miglioria, si rende noto che sulla somma deliberata verrà aperto un nuovo e definitivo incanto, col metodo della estinzione delle Candele, a termini dell' Articolo 86 del Regolamento 25 Novembre 1866, e perciò s' invitano tutti quelli che vorranno accudirvi a presentarsi all' uopo non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno di Giovedì 26 Marzo in questa Residenza Municipale.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà siano conosciute idonee, ed abbiano in precedenza fatto il deposito di Italiane Lire mille nella Cassa Comunale per le spese d' asta e di stipulazione del Contratto, ed inoltre siano pronte a dare una cauzione di Italiane Lire centomila nei modi ed alle condizioni espresse nel relativo Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

Ferrara 18 Marzo 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

Regno d'Italia

Portomaggiore li 20 *Marzo* 1868.

Nel giorno 21 Ventuno Febbraio corrente essendo passato a miglior vita il sig. Napoleone Federici in Portomaggiore con Testamento conseguito li 25 Febbraio 1860 chiuso al sottoscritto Notaio, e pubblicato nel 7 andante Marzo pei Rogiti dello stesso Notaio, non che con Codicillo delli 18 Febbraio 1862 fatto pure a Rogiti Bassi la vedova del decesso sig. Napoleone Federici suddetto sig.ª Marietta Natali per l' interesse dei propri figli minori signori Giuseppe e Luigi Federici, e nella sua qualifica di madre e tutrice dei medesimi, premessa sua dichiarazione nel dì 12 dodici corrente Marzo, ed avanti la R. Pretura di Portomaggiore di accettare l' eredità col beneficio dell' Inventario, e volendo quindi devenire alla confezione del medesimo nei modi di Legge perciò

Si rende noto a chiunque abbia o creda avervi interesse

Che a mezzo del sottoscritto Notaio nel giorno di Martedì trentuno Marzo corr. si darà principio all' Inventario suddetto alle ore nove antimeridiane in Portomaggiore, e nella casa ove cessò di vivere il nominato sig. Napoleone Federici posta sulla via che conduce a Voghiera al Civico N.

E tutto ciò si rende noto perchè non abbiasi ad allegarne ignoranza e per ogni effetto di Legge.

LUIGI DOTT. ANDREASI BASSI Notaio

AVVISO

Inesivamente alla dichiarazione della sig.ª Benedetta Neppi qual madre e legittima amministratrice delle minorenni sue figlie signore Anna ed Elena Neppi emessa nella Cancelleria della R. Pretura del 1° Mandamento di questa città li 11 corrente Marzo, di non voler accettare che col beneficio di legge l' eredità del rispettivo marito e padre Sem Lazzaro fu Consolo Neppi decesso in Ferrara li 28 Gennaio prossimo passato senza alcuna testamentaria disposizione, ad istanza perciò della medesima sig.ª Benedetta Neppi nella qualifica di cui sopra, nonchè delli signori Dott. Graziadio, e Leonello Neppi figli maggiorenni del defunto, e del sig. Felice Neppi fu Consolo fratello e cointeressato nel Patrimonio del medesimo, si rende a pubblica notizia che nel giorno di Giovedì ventisei corrente Marzo alle ore nove antimeridiane per opera dell' infrascritto Notaro nominato dal Regio Pretore di 1° Mandamento con Decreto delli 13 Marzo di quest'anno si darà principio all' Inventario dei beni tutti del suddetto patrimonio incominciandosi colla descrizione degli effetti esistenti nella Conciera fuori Porta Romana.

Tanto si notifica onde chiunque creda di avere interesse in detta Eredità possa intervenirvi o personalmente o mediante incaricato con ispeciale Procura a termini di legge.

Ferrara li 20 Marzo 1868.

GIUSEPPE CALABRIA Notaio

ESATTORIA DELLE CONTRIBUZIONI
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO

In relazione ai Ruoli già emessi dalla Direzione delle tasse essendo in pronto i bollettari di riscossione delle imposte della Ricchezza Mobile 2° Semestre 1866 e intero anno 1867, sono prevenuti tutti i contribuenti delle sottodescritte Comunità e Ville unite che nel giorno 14 marzo 1868, verrà aperta l' esazione di Ferrara, Borghi e Ville in quest' ufficio sino a tutto il giorno 31 marzo mese suddetto durante il quale periodo di tempo potranno soddisfare le quote dovute senza incorrere nelle multe di legge. Con avvertenza che gli avvisi pel relativo pagamento sono depositati presso l' Uffizio Comunale per essere ritirati da chi possa avervi interesse.

Ferrara Città Borghi e Ville
Pontelagoscuro — Ravalle
Francolino — Marrara — S. Martino
Vigarano Majnarda — Quartesana
Baura — Denore

Ferrara 16 marzo 1868.

L' Esattore
ENRICO FERRAGUTI

AVVISO INTERESSANTE

I Sigg. ROCHETTI e BURDIN di Chambery, hanno l' onore di avvisare li signori amatori, che Essi hanno messo in via Sabbioni N° 13 rosso, in Ferrara, un grande assortimento di piante nuovissime, tanto da giardino che per orto, di qualunque specie, piante magnifiche, belle verde per vasi, e per giardini e boschetti inglesi, tutte bene educate in vaso per la sicurtà delle piante; più di 200 varietà di rose rifiorenti, Cipole, Bulbi, semeuti d' ogni qualità, una magnifica collezione d'Alberi fruttiferi di qualunque specie, tutti inestati e freschissimi, e che si vendono a prezzi moderatissimi e garantiti e che si spediscono per qualunque paese bene imballate

Il sig. ROCHETTI s'incarica di disegnare Giardini, e ridurli moderni, di qualunque sia forma adattata al terreno, di fare i movimenti del terreno preparatorio per fare Boschetti inglesi, francesi ed altri, senza nessun compenso, quando abbia a dare le Piante occorrenti per le dette piantagioni.

RAFFAELLO FERRETTI fotografo, nel suo dipartirsi da Ferrara, fa noto, avere lasciato il Deposito delle Negative presso il suo Incaricato sig. Pacifico Mazzi Via Buonporto N.° 1 dall' Università.

DA AFFITTARE
O DA VENDERE

Una Casa ad uso Osteria ora condotta da Valentino Bonini in Borgo San Luca dirimpetto al Mulino a Vapore con due piani di granajo e corte spaziosa. Rivolgersi a *Pietro* e Fratelli *Benedetti* in FERRARA.

AVVISO

Bianco di Zinco della Vecchia Montagna di Parigi

La Ditta Enrico Legnani e C.° di Bologna unico depositario in questa provincia, avvisa avere formato un sotto deposito per la vendita, presso li signori Ferdinando e Fratelli Maffei proprietarii della Ditta Felice Munari Ferrara.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 12

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 13 *al* 20 *Marzo* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	27	34	28	95
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	15	48	16	28
Orzo . . . . »	12	06	12	86
Avena . . . . »	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali »	19	30	22	51
» colorati . . »	19	30	22	51
Favino . . . . . . »	16	88	17	69
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª » »	46	30	48	30
Pomi . . . . »	14	22	17	37
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	38	—	42	50
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	81	13	80	83
» Scarto Canapa »	49	26	67	05
Olio di Oliva dell'Umbria »	180	—	185	—
» » delle Puglie »	175	—	178	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	26	42	44	03
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	13	—	14	—
» dolce » » »	10	—	11	—
Pali dolci . . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . »	15	—	17	50
» dolci . . . . »	15	—	17	50
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani } al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna } di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	107	52	159	68

La carta in settimana perdeva dal 13 al 13 25 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*